

di chi è eletto, di chi ha la responsabilità per ordine costituzionale di dirigere un paese e la legalità a cui quello stesso potere deve essere soggetto, sia pure con limiti, forme e così via.

Questa proposta di legge non risolve questo problema. Voglio dire che oggi siamo deboli, come eravamo deboli ieri, in quanto non siamo riusciti a trovare un punto di equilibrio accettabile e devo dire, signor Presidente, che le condizioni c'erano perché l'opposizione ha detto sin dall'inizio che riteneva che si potesse discutere della possibilità di una forma di difesa per le cosiddette alte cariche e quindi fosse possibile mettere in campo una soluzione accettabile. È questo quello che non si è voluto ed è qui che la politica si è dimostrata debole. Io personalmente non sono d'accordo sull'estensione dell'immunità parlamentare rispetto ai livelli attuali, contrariamente, credo, ad altri colleghi di quest'Assemblea, ma ritengo, come tanti altri colleghi, che sarebbe stato utile, opportuno, proprio perché non bisogna estendere l'immunità, prevedere nei confronti di alcune alte cariche delle forme di difesa: ma queste forme che qui sono state costruite sono assolutamente tali da riaprire i conflitti. Voglio dire ai colleghi che hanno detto che si chiude: qui si riaprono i conflitti, colleghi. Tutto questo perché? Pensi, signor Presidente, pensate, onorevoli colleghi, che al Senato il senatore Pastore ha presentato una proposta di legge costituzionale per le garanzie dei parlamentari, diciamo così, semplici mentre qui noi procediamo con una legge ordinaria per le garanzie delle cinque alte cariche dello Stato: è una cosa che non sta in piedi. Con questa legge non costituzionale...

PRESIDENTE. Colleghi...

LUCIANO VIOLANTE. ... noi stabiliamo l'automatismo della sospensione, per cui l'imputato non ha neanche il diritto di dire «no, guardate, io voglio far valere la mia innocenza». Inoltre, se nel frattempo è emersa una prova a suo favore, quella

prova non può essere utilizzata. Io penso una cosa; mi scusi, signor Presidente, consentitemi questo, colleghi: l'onorevole Berlusconi deve difendersi dai suoi avvocati, perché gliene stanno combinando un sacco e tutte sbagliate, dalla Cirami in poi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*). E francamente è incredibile come ci sia tanta incompetenza nell'affrontare queste questioni, da allora ad oggi.

Dicevo che le prove a favore si disperdono, le prove contro si disperdono. Per quanto concerne la questione delle vittime del reato, il cittadino vittima del reato può non sapere che quel parlamentare domani assurgerà a una certa carica e se non lo sa si costituisce parte civile, come è capitato nei processi contro Berlusconi eccetera. Dopo, se l'autore del reato diventa una delle autorità dello Stato, lui non ha più diritto al risarcimento finché non cessano quelle alte funzioni e, come ci ha spiegato il presidente Bruno, quelle alte funzioni sono prorogabili nel tempo, *sine die*, senza termine, e la vittima resta senza sostegno civile, senza risarcimento. Questa non è una cosa secondaria, colleghi. Proprio perché parliamo di questo, la differenza tra privilegio e garanzia è che la garanzia è un punto di equilibrio, mentre il privilegio è un punto di squilibrio. Questa è una legge privilegio perché rappresenta un punto di squilibrio.

Poi, colleghi, devo dire che il conflitto ormai non è con la magistratura: il conflitto è con il paese. Voi state entrando in conflitto con il paese. Abbiamo perso metà della legislatura per fare leggi del tutto inutili, per salvare una sola persona, per salvare l'onorevole Berlusconi e, a mio avviso, l'abbiamo immerso nel fango, l'avete immerso nel fango, perché tutta questa serie di leggi a suo favore lo hanno screditato profondamente e davanti all'opinione pubblica internazionale, oltretutto nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Il semestre europeo si apre con un Presidente del Consiglio la cui maggioranza gli ha pre-

costituito uno scudo che non esiste in nessun paese europeo! Non esiste in nessun paese europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Esiste soltanto qui e alla vigilia del semestre europeo. Ma questo è il modo di difendere il vostro Presidente del Consiglio? È questo il modo di tutelarlo? Ma da che cosa?

Devo aggiungere una cosa, signor Presidente. Dicevo che il conflitto è con il paese e spiego rapidamente perché. Avete perso le elezioni amministrative, avete perso importanti regioni, importanti comuni e province (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

LUCIANO VIOLANTE. ...Ma insomma non riuscite neanche a fare la verifica! Non riuscite neanche a fare la verifica, è chiaro? Non solo avete perso, ma non riuscite neanche a ricucire le rotture tra di voi. Oggi un importante presidente di gruppo della maggioranza — e che ora è presente in quest'aula — ha detto dell'onorevole Bossi che lui è del tutto ininfluenza: non so come ve la caverete domani.

Tuttavia, qual è la questione? Signor Presidente, la questione è che noi abbiamo affrontato la campagna elettorale parlando dei problemi dei cittadini e oggi io voglio ringraziare i colleghi della maggioranza che in Commissione finanze hanno approvato un progetto di legge dell'opposizione, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, il quale stabilisce che finalmente l'imposizione, l'imposta, le tasse sul trattamento di fine rapporto scendono dal 23 al 18 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

È una cosa giusta e il progetto era nostro. Noi portiamo avanti la nostra campagna politica occupandoci di cose che, giorno per giorno, riguardano la vita dei cittadini.

Per quanto riguarda le altre questioni che, in questo caso, stiamo affrontando, il punto di fondo è che voi, colleghi, state tenendo una doppia morale: siete ferocemente repressivi con i deboli — cannonate

sugli immigrati — e siete teneramente comprensivi nei confronti degli evasori fiscali, di chi esporta valuta all'estero e così via (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Si tratta di una comprensione totale, ma quando in quest'aula abbiamo discusso del cosiddetto indultino tutti quanti si sono rivelati profondamente giustizialisti; il garantismo viene fuori soltanto quando si tratta di quattro, cinque, sei, seimila o seicentomila — dipende — potenti che hanno violato la legge grazie alla loro forza politica.

La Lega nord ha perso profondamente consenso al nord per questi motivi, e cioè perché il suo elettorato è contro questi privilegi.

Credo che anche Alleanza nazionale su questo debba riflettere — mi sto permettendo di entrare in vicende che non riguardano il mio partito — perché vi state separando dal vostro popolo, state rompendo il rapporto con il vostro paese: complessivamente questa maggioranza sta logorando i rapporti.

Signor Presidente, voglio anche dire che il centrodestra ha assunto il governo del paese su un progetto di modernizzazione dell'Italia, ma quest'ultima non vi è stata: abbiamo fatto passi indietro nella produzione, nello sviluppo, nella ricerca e nelle garanzie (*Una voce dai banchi del gruppo della Lega nord Padania: «Porti sfiga!»*). No, onorevoli colleghi, se guardate tutto quello che è successo in Italia chi porta sfiga è Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

LUCIANO VIOLANTE. Comunque, collega, le passerò un elenco delle coincidenze — diciamo così — che caratterizzano questo Governo. Addirittura vi è stato il terremoto in Piemonte quando è venuto a Torino, l'Etna ha fatto quello che ha fatto: è stato un disastro, ma si tratta di coincidenze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Si ride*

— *Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore.

LUCIANO VIOLANTE. Noi aspettiamo che il Governo duri a lungo per evitare queste coincidenze, per dimostrare che non è così.

Comunque, il punto è che avete fallito il progetto di modernizzazione dell'Italia; noi stiamo prendendo in mano questa materia e proponiamo al paese un progetto di modernizzazione democratica del paese. Noi su questo, cari colleghi, vinceremo la prossima competizione politica e una delle prossime leggi che verrà abrogata dalla prossima maggioranza di centrosinistra sarà questa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Violante, lei con il suo intervento ha immiserito e ridotto ad una propaganda, in gran parte confusa, un problema grande e decisivo del nostro paese e della nostra democrazia.

Deve essere chiaro che noi oggi non stiamo discutendo di un provvedimento *ad personam* (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*), ma stiamo discutendo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

SANDRO BONDI. ...proprio del problema che, confusamente, ha posto l'onorevole Violante; stiamo discutendo di come restituire forza e credibilità alla politica (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*); stiamo discutendo di come rafforzare la nostra

democrazia, nello spirito della nostra Carta costituzionale e nel solco della nostra più alta civiltà giuridica.

Approvare questo provvedimento significa proprio esaltare i principi fondamentali della democrazia e, al tempo stesso, garantire pienamente l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Vedete, una forte e sana democrazia si fonda — come ha ricordato molto bene il ministro della giustizia, onorevole Castelli — principalmente sull'equilibrio dei poteri.

Quando un potere non è bilanciato da un altro potere, ne deriva un rischio per la democrazia e per la libertà di ogni cittadino. Sto parlando, onorevoli colleghi, di un rischio, di un pericolo che non riguarda soltanto il nostro paese. La dilatazione della sfera di intervento giuridico penale è un fenomeno, come sapete, che è in atto in tutti i paesi occidentali e che rischia di far saltare il tradizionale equilibrio tra i poteri.

Questa forma di democrazia giudiziaria — come l'hanno chiamata alcuni studiosi — rischia di svuotare dall'interno il sistema liberaldemocratico e di mettere capo a forme inedite di democrazie illiberali ed autoritarie. In Italia, la spinta alla democrazia giudiziaria e l'espansione della giustizia penale — come sapete — sono state e sono più virulente che altrove, proprio perché sono avvenute ed avvengono in un contesto culturale ed in un assetto istituzionale che non dispongono neppure di quei limitati anticorpi, di quelle difese, sì, di quelle immunità che sono previste in altri paesi democratici.

L'Italia è l'unico paese, ad esempio, in cui l'unicità delle carriere dei magistrati si combina con la discrezionalità di fatto dell'azione penale e con l'indipendenza politica dei pubblici ministeri.

Vi è chi si rese conto, già durante i lavori dell'Assemblea costituente (mi riferisco ad un grande giurista democratico, Piero Calamandrei), che la nostra Costituzione non definiva alcun contrappeso reale ed effettivo all'autonomia della magistratura, destinata quindi a divenire un potere incontrollato ed incontrollabile e si affermò la necessità di garantire proprio

l'equilibrio, il bilanciamento tra i poteri e all'interno di ciascun potere, quindi anche all'interno del potere della magistratura, del potere giudiziario.

Tutta la dottrina costituzionale ha insistito in ogni tempo sulla necessità che ogni funzione dello Stato sia emancipata dai ricatti e dalle intromissioni di altri poteri.

Lo scopo che ci prefiggiamo con questo provvedimento non è altro che quello di ripristinare interamente questo principio, affrancando la funzione esecutiva e rappresentativa e, quindi, gli interessi supremi della nostra nazione dalle interferenze che possono provenire in buona o mala fede dal potere giudiziario. In nessun paese civile si consente ad iniziative giudiziarie improvide o dettate da finalità di carattere politico di perturbare sistematicamente il regolare funzionamento dell'ordinamento democratico.

Sapete bene — lo sapete anche voi, onorevoli Violante e Finocchiaro — che dalla vicina Francia sino alla Spagna non vi è licenza di colpire alle spalle il Capo del Governo o il Capo dello Stato mentre sono più vulnerabili e sono meno in grado di difendersi.

È proprio l'Europa a dettarci la soluzione che viene qui prospettata. È una necessità che diviene ancora più doverosa oggi perchè l'Europa ha diritto ad avere una guida sicura e serena nel semestre incombente e gli italiani tutti devono potere riconoscersi nel ruolo che viene attribuito al nostro paese. Ha ragione chi ha fatto notare come nei paesi di democrazia più vicini a noi vi sia una totale incredulità sulla situazione italiana e sull'atteggiamento della magistratura nel nostro paese; una totale incapacità di comprendere i mali patologici ed il malfunzionamento della nostra giustizia.

Questo perché, onorevoli colleghi, in tutti gli altri paesi democratici se un pubblico ministero avesse mandato una convocazione giudiziaria come quella mandata a Silvio Berlusconi, un avviso a comparire durante una conferenza mondiale sulla sicurezza, anche sette anni dopo che tutto si è sciolto come neve al

sole, sarebbe stato costretto a dimettersi. Qualcosa sarebbe successo, qualche provvedimento sarebbe stato assunto nei confronti di questi magistrati, (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), così com'è avvenuto per il caso Andreotti o per il caso Tortora o per altri politici inquisiti ingiustamente.

Voi, amici della sinistra, siete stati per lungo tempo corresponsabili e siete stati beneficiari in questi anni di un'azione di una parte della magistratura. Ancora oggi vi ostinate a non compiere una doverosa riflessione autocritica; ancora oggi vi ostinate a non sciogliere finalmente i legami che vi uniscono ad una parte della magistratura politicizzata. Perché non ammettete, come pure vi invitano a fare uomini che guardano a voi con simpatia e con interesse, perché non ammettete che dopo la caduta del muro di Berlino, nel momento in cui cioè avreste dovuto compiere coraggiosamente uno sforzo per fare i conti con la vostra storia, perché non ammettete che proprio allora, i partiti vincitori della storia sono stati eliminati dalla vita politica italiana, cancellati da inchieste giudiziarie, mentre a voi è stato consegnato un lasciapassare non completamente meritato da parte del potere giudiziario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

VALTER BIELLI. A Berlusconi è stato dato il lasciapassare!

SANDRO BONDI. Questa ammissione vi permetterebbe oggi di compiere un esame che allora avete pensato di poter rinviare, illudendovi di poter imboccare una scorciatoia facile al potere.

Oggi avete un'altra occasione, insieme a noi, per dimostrare di voler partecipare alla costruzione di una democrazia finalmente condivisa, finalmente pacificata, una democrazia finalmente normale. Potete scegliere fra la strada che vi indicano Di Pietro ed altri estremisti della sua risma, oppure ascoltare, comprendere, il significato delle astensioni che sono state qui pronunciate da alcune partiti significativi della vostra alleanza politica, segna-

tamente il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, il gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, attraverso la voce autorevole, credibile, onesta di parlamentari come l'onorevole Maccanico e di Marco Boato; oppure ancora potete accettare consigli che vi rivolge da tempo un uomo come il senatore Franco Debenedetti, il quale ricorda che il problema è il crollo della fiducia dei cittadini nei confronti della magistratura e che vi conviene oggi affrontare temi che purtroppo considerate ancora dei tabù, come il riconoscimento che la separazione tra giudici e pubblici ministeri è la necessaria conseguenza della introduzione del processo accusatorio.

Se ancora una volta darette ascolto a coloro che vogliono accorciare i tempi della maturazione politica, ricorrendo ancora una volta all'arma della giustizia, sappiate che risponderemo colpo su colpo, facendo baluardo e scudo con i nostri corpi, con la nostra volontà, la nostra intelligenza, alla persecuzione violenta contro chi in questi anni, ha difeso l'onore, la storia, il futuro della libertà e della democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Se, invece, sarete capaci di fare tesoro dell'esperienza di questi anni e di sotterrare definitivamente l'ascia della guerra giudiziaria e vi dimostrerete pronti a riconoscere la necessità di una riforma della giustizia, troverete in noi tutti, come sempre, interlocutori disponibili non soltanto al confronto, ma anche alla collaborazione, nell'interesse generale del nostro paese e nell'interesse della costruzione di una comunità nazionale finalmente pacificata, in cui possiamo dividerci sulle cose da fare, ma possiamo finalmente riconoscerci nella nostra storia e in alcuni valori fondamentali della nostra nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base ad una tradizione inaugurata dal

presidente Violante, la Presidenza avrà cura di tutelare l'esercizio della facoltà di non concorrere in alcun modo alla deliberazione, in particolare allorquando, attraverso l'abbandono dell'aula, uno o più gruppi intendano manifestare la propria posizione politica rispetto alla deliberazione medesima. Invito, pertanto, i colleghi che non vogliono votare e non vogliono essere conteggiati ad uscire, senza procedere in modo affrettato alla votazione. Naturalmente, chi rimane in aula sarà conteggiato (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa abbandonano l'aula*).

ALFONSO GIANNI. Siamo come i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti !

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 185-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 185-B, di cui si è testé concluso l'esame. Ognuno, naturalmente, voti per sé.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato* » (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (185-B):

Presenti	332
Votanti	319
Astenuti	13
Maggioranza	160
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	17.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

Prendo atto che i deputati Ramponi e Cirielli hanno erroneamente espresso un voto contrario.

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato del collegio uninominale n. 2 della IX circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, in seguito alla cessazione dal mandato parlamentare del deputato Riccardo Illy, di cui la Camera ha preso atto nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni in pari data ha verificato che tale seggio — attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1), del testo unico delle leggi per l'elezione alla Camera dei deputati (come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — deve essere coperto mediante elezione suppletiva, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, dello stesso testo unico.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 giugno 2003, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (3297-A)

e delle abbinare proposte di legge: D'INIZIATIVA POPOLARE; STUCCHI; DI GIOIA; ARMANI e SAGLIA (8-1378-2219-2567).

— *Relatore:* Saglia.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

VOLONTÈ ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (388-C).

— *Relatore:* Lucchese.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni* Giovanni Bianchi ed altri n. 1-00206, Burani Procaccini ed altri n. 1-00227 e Violante ed altri n. 1-00228 sulla protezione dei minori nelle aree interessate da conflitti armati.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore:* Paniz.

5. — *Seguito della discussione della mozione* Cima ed altri n. 1-00159 sulla gestione delle risorse idriche.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni* Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216, Valpiana ed altri n. 1-00218, Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio ed altri n. 1-00222, Ercole ed altri n. 1-00223, Volontè ed altri n. 1-00224 e Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1019-1020-1175 — D'iniziativa dei senatori: NANIA; TOFANI; PEDRIZZI, FORTE: Interventi per l'espansione del-

l'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'Università pontina (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3253-A).

e dell'abbinata proposta di legge: BURANI PROCACCINI (3247).

— *Relatore: Ranieli.*

(p.m., al termine delle votazioni)

8. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 21,10.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CHIARA MORONI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 185-B

CHIARA MORONI. Onorevoli colleghi, tutti noi sappiamo bene che il voto che oggi questo Parlamento è chiamato a dare è un voto tanto delicato quanto importante per il futuro del nostro paese.

Al di là di inutili e sterili polemiche di propaganda, sappiamo tutti che oggi non sono in gioco solo le vicende personali di qualcuno, il voto di oggi è un voto dalle profonde implicazioni politiche.

A questo voto è direttamente collegata la difesa della dignità, della rispettabilità, del prestigio della nostra nazione e delle maggiori cariche che la rappresentano.

Una difesa questa, che ha un valore profondo, una sua ragione intrinseca, che va al di là della semplice, per quanto importante, concomitanza con la Presidenza italiana del semestre europeo.

La sospensione dei processi per le cinque alte cariche dello Stato si impone per diversi motivi, per la stabilità istituzionale, per il rispetto del diritto di difesa delle cinque cariche eventualmente coinvolte, per la necessaria concentrazione del processo penale che non può svolgersi ad

intermittenza, ma soprattutto per la tutela della dignità e del prestigio del nostro paese.

Onorevoli colleghi, questo paese ha bisogno di restituire forza alle proprie istituzioni, di ridare loro prestigio dopo un così lungo periodo di mortificazione e di delegittimazione delle istituzioni delle cariche dello Stato e del ruolo della politica; questo paese ha bisogno di porre la parola « fine » a questo scontro decennale fra una minoranza di magistrati politicizzati ed i poteri elettivi.

I padri costituenti nella stesura della nostra Carta costituzionale introdussero l'immunità per i membri del Parlamento, non già come frontiera di privilegio ma bensì come garanzia di autonomia e di libertà nello svolgimento delle funzioni istituzionali, nel rispetto del mandato popolare. Ogni volta che si sciolgono le Camere il mandato viene rimesso al popolo ed il popolo stesso deciderà in piena autonomia e libertà a chi riconsegnarlo, a loro volta gli eletti eleggeranno le più alte cariche, tutto ciò nel pieno rispetto delle norme di democrazia rappresentativa che regolano il nostro paese.

Solo la strumentalizzazione e la propaganda possono associare immunità e impunità.

I padri costituenti parlavano di *fumus persecutionis*; temevano che lo strumento giudiziario potesse essere utilizzato come arma di scontro politico.

Ebbene, colleghi, questo è successo in Italia nel 1992; proprio durante quel periodo drammatico fu eliminata l'immunità parlamentare, è successo e succede oggi!

Le alte cariche dello Stato devono essere sottratte non certo alla giustizia, ma alla strumentalizzazione politica della giustizia, storia ben nota ahimè a questo paese.

Dobbiamo ritornare alla Costituzione, all'autonomia ed alla libertà della politica e delle cariche istituzionali.

Dobbiamo non solo votare questa legge giusta, ma dobbiamo procedere ripristinando l'immunità parlamentare.

Decidendo di proteggere la rispettabilità ed il prestigio delle nostre istituzioni possiamo, con il voto di oggi, spianare la strada ad un confronto serio, sereno e costruttivo sulle improrogabili riforme per il nostro sistema giudiziario.

La cultura socialista e riformista non può in nessun caso essere scissa da quella profondamente garantista; oggi il voto favorevole è un voto garantista e la componente liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI lo esprime con convinzione, mi

stupisce che altri amici socialisti in quest'aula perdano oggi l'occasione per ribadire e concretizzare una parte così importante della nostra cultura e della nostra tradizione com'è quella garantista.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,10.